

Chiakkiere

adattamento da “Così è se vi pare” di Luigi Pirandello

a cura di Korekané

SCENA I

Matrimonio signore e signora Ponza.

Gli invitati lanciano coriandoli bianchi e farina sugli sposi che sono in abito nero.

A poco a poco gli invitati cadono a terra.

Il signor Ponza osserva i cadaveri.

PONZA – Mio padre. Mia madre. Mio fratello. Mia cognata. Mio nipote. Mia sorella. Mia cugina.

La signora Ponza porta due valige.

PONZA – Che ci stiamo a fare qui? Non c'è rimasto più niente. Solo polvere e macerie. Polvere e macerie. Andiamocene.

Escono.

Buio.

SCENA II

Entrano in scena Amalia e Dina spazzano il palco con la scopa.

DINA – Ahh, che bella giornata.

AMALIA – Ahh, proprio una bella giornata.

Entra rapido Laudisi.

LAUDISI – E così è andato a lamentarsi dal Maresciallo?

Amalia consegna la sua scopa a Dina e accende l'insegna del negozio.

AMALIA – Sì. È andato a lamentarsi.

DINA – Lamentarsi forte forte.

LAUDISI – E perché?

AMALIA – Ma Lamberto, scusa, è pur sempre un suo superiore.

LAUDISI – Sì, ma al lavoro, non a casa.

AMALIA – Ascolta. Ci ha piazzato la suocera proprio qui di fianco.

LAUDISI – Sì, ma anche se uno abita qui di fianco non è obbligato a venire a riverire la moglie e la figlia del superiore di suo genero.

AMALIA – Ma infatti siamo andate noi, come vogliono le regole del buon vicinato. Ma non ci ha ricevute.

DINA – Non ci ha ricevute.

LAUDISI – E allora cosa è andato a fare Nello dal Maresciallo? A farsi fare un atto di cortesia?

AMALIA – Certo. Mi sembra il minimo. Ci ha lasciate fuori dalla porta.

DINA – Zio, ma esattamente che cos'è un atto di cortesia?

LAUDISI – Ma no Dina, si fa per dire.

AMALIA – Per dire un corso! Lo creano! Lo creano apposta per me oggi stesso.

LAUDISI – *ironico* Si impone alla signora Flora di recarsi ad ossequiare e riverire la moglie e la figlia del superiore di suo genero.

DINA – Dai non scherzare, zio, è una cosa seria!

SCENA III

AMALIA – Dina tesoro vieni un attimo

DINA – Mammina cara che c'è?

AMALIA – Ho tanto prurito alla schiena...

DINA – Oh mammina, vieni qui... ci penso io alla tua povera schiena...

Le due ostentano davanti a Laudisi un atteggiamento morbosamente amorevole l'una con l'altra, fino a che Laudisi scoppia.

LAUDISI – Allora? Cosa mi volete dimostrare?

AMALIA – Ah niente, caro, per te è tanto normale che vivano separate...

LAUDISI – Ah, ancora con quello là! Ma insomma, una coppia avrà pur bisogno della propria libertà...

Entrano le sorelle Sirelli

IDA – E' permesso?

EBE – Signora Amalia?

AMALIA – Oh, le Sirelli, prego prego accomodatevi...

DINA – Buongiorno...

AMALIA – Questo è Lamberto, mio fratello, conosci le sorelle Sirelli?

LAMBERTO – Molto lieto.

IDA – E questa è la signora Cini, mi sono permessa di portarla...

AMALIA – Ma prego...

CINI – Palmira.

IDA – Signora Amalia, veniamo da lei come si va alla fonte...

EBE – Siamo assetate di notizie...

CINI – Avete novità?

AMALIA – Novità?

EBE – Sì, del nuovo appuntato e della sua strana famiglia...

CINI – In paese non si parla d'altro, e ci risulta che lei sia molto informata.

DINA – Ne stavamo appunto parlando con lo zio...

LAUDISI – Ah, no! Voi ne stavate parlando, io ascoltavo e basta.

AMALIA – Ci stavamo interrogando sul fatto che ci sembra strano che una madre e una figlia siano obbligate a vivere separate.

EBE – Certo, se si considera poi dove vivono i Ponza.

DINA – Anche voi siete andate a vedere la casa?

IDA – Certo!

CINI – (*timidamente*) Avete sentito parlare del cestino?

AMALIA – DINA – LE SIRELLI – Il cestino???

CINI – Sì, pare che la vedova non abbia il permesso di salire in casa dalla figlia... e così le porta delle lettere e le mette in un paniere che la figlia cala dalla finestra.

TUTTI – Pazzesco, assurdo, ma dai...

DINA – E questo zio non ti sembra strano?

LAUDISI – Quello che mi sembra strano è che voi perdiate tempo a parlarne...

EBE – Cerchiamo solo di capire...

IDA – Di conoscere la verità...

LAUDISI – La verità? Come se fosse possibile conoscerla...

CINI – (*timidamente*) Perché scusi, lei pensa che non se ne possa venire a capo?

LAUDISI – Ma andiamo, cosa possiamo realmente sapere noi di quella famiglia? Chi sono... come sono... ciò che fanno... perché lo fanno...

CINI – Ma noi veniamo qui apposta!

EBE – Perché sappiamo che la signora Amalia è informata!

IDA – Perché sappiamo che il marito è il superiore del signor Ponza!

LAUDISI – Ma mi permettano signore, il signor Agazzi, mio cognato, dirà le cose come stanno per lui, questa non è verità.

AMALIA – Ah, no, Lamberto! Nello le cose me le dice tutte, non mi nasconde nulla!

LAUDISI – Ma certo, e tu pensi che la sua sia una verità assoluta?

CINI – Bhè... è pur sempre un suo superiore...

LAUDISI – Insomma, come posso spiegarvi. Ecco signora, venga qua... *(si rivolge alla signora Cini)* Si avvicini, non abbia paura, mi tocchi.

CINI – Oh, no la prego, non mi metta in imbarazzo...

LAUDISI – Ma non si preoccupi, su! Provi a toccarmi
La signora Cini timidamente lo tocca

TUTTE – Ecco brava!

DINA – Anche più forte se vuole!

LAUDISI – Ora lei signora Cini è sicura di toccarmi come mi vede?

CINI – Non so cosa rispondere...

LAUDISI – Ma mi raccomando, non dica a mia sorella, o alle sorelle Sirelli o a Dina come mi vede perché non le crederanno...

DINA – Mi sono persa...

LAUDISI – Come mi vede lei non è affatto come mi vedono gli altri, capisce?

CINI – Cioè lei cambia?

LAUDISI – Ma certo che cambio! Perché lei non cambia signora?

CINI – Io veramente...

EBE – Io non cambio!

IDA – Io nemmeno! Sono sempre la stessa!

LAUDISI – Lei crede signora di non cambiare, invece le assicuro che come la vedo io non è come la vede sua sorella!

AMALIA – Insomma Lamberto ci stai prendendo in giro? Che cosa c'entra tutto questo?

LAUDISI – C'entra con il fatto che voi vi affannate per cercare di conoscere la verità, ma la verità non esiste!

EBE – Oh, basta, Signor Laudisi io con lei non parlo più!

IDA – Ecco nemmeno io!

CINI – Piuttosto parliamo del signor Ponza... lei signora Amalia l'ha conosciuto?

AMALIA – Purtroppo...

EBE – E anche la suocera?

DINA – Ah, no. La suocera no!

IDA – Ma non abita qui accanto a voi?

AMALIA – Sì certo. Ma quando siamo andate a portare il piatto dell'amicizia non ci ha ricevute.

IDA – EBE – CINI – Non vi ha ricevute???

DINA – No.

AMALIA – Siamo passate anche ieri mattina, ma ci ha aperto il signor Ponza!

CINI – Era a casa della suocera?

DINA – Lui viene tutti i giorni dalla suocera.

EBE – Con la moglie?

IDA – Ma figurati!

DINA – No, no, viene solo...

CINI – Non è che forse... lui e la suocera...

EBE – Non è che forse fanno l'amore quei due?

IDA – Ebe!
 AMALIA – Ma no, lei è una povera vecchietta!
 CINI – Ma signora Amalia, lei che l’ha visto... com’è?
 LAUDISI – Com’è per lei...
 AMALIA – Zitto Lamberto! E’... E’... insomma... fa un po’ paura...
 IDA – Poveretto però, sapete quel che ha passato?
 EBE – Il terremoto?
 IDA – Sì. Pare che abbia perso tutti i parenti sotto le macerie.
 CINI – Pover’uomo.
 EBE – E così lui vi ha aperto... ma la signora?
 DINA – Ha detto che la signora era indisposta e non poteva riceverci.
 AMALIA – Così mio marito stamattina è andato a chiedere l’atto di cortesia.
 CINI – Ben fatto!
 DINA – Eccolo che arriva il babbo!

SCENA IV

Entrano in scena Agazzi accompagnato dall’appuntato.

AGAZZI – Buongiorno.
 AMALIA – Ciao caro.
 APPUNTATO – Salve a tutti.
 AMALIA – Nello, ti presento la Signora Cini, un’amica delle Sirelli.
 AGAZZI – Tutte e rifarvi i capelli?
 CINI – Veramente...
 EBE – Veramente aspettavamo notizie da lei!
 IDA – Ebe...
 AGAZZI – Allora vi avverto che tra poco la Signora Flora verrà qui.
 DINA – Bravo babbo!
 CINI – La signora Flora... verrà qui? Adesso...?
 AGAZZI – Sì, non dovrebbe tardare molto.
 CINI – *(molto molto scossa)* Oh mio Dio...
 APPUNTATO – Si sente male signora?
 CINI – Ma no, solo avrei urgenza di fare una telefonata... se non sono di disturbo...
 AMALIA – Ma prego, non si preoccupi.
 EBE – Faccia presto Palmira, che tra poco arriva la Flora!
 CINI – *(tra sé)* Appunto...
La signora Cini compone il numero di telefono.
 AMALIA – Bravo Nello, lo sapevo che ti saresti fatto valere!
 AGAZZI – Come potevo sopportare un simile sgarbo!
 IDA – Sarebbe stata l’occasione giusta per...
 AGAZZI – Per far notare al maresciallo tutte le stranezze di quella famiglia!
 APPUNTATO – L’ha fatto, gliel’ha fatto notare!
 CINI – *(da un lato)* Pronto? Wanda??? Sono la Palmira... sì, sono qui dalla Signora Amalia... No, niente di nuovo, ma... sì... sì... glielo chiedo... sì, ma... No, non ancora... Non le ha ricevute... Sì, lui sì... Ah, bò, dicono che fa paura... Sì... ma... aspetta... *(forte)* Insomma Wanda lasciami parlare!!! *(si rivolge agli altri che la guardano)* Scusate... *(di nuovo a bassa voce)* Devi venire subito Wanda, tra poco la signora Flora verrà qui!!! Sì, qui al salone... macché capelli! Viene a presentare le sue scuse, no? Le hanno fatto l’atto di cortesia!!! Dai vestiti e vien... Ha chiuso!
 LAUDISI – Tutto a posto Signora Palmira?
 CINI – sì sì, certo...
 APPUNTATO – Il maresciallo era molto impressionato.

AGAZZI – Pare che la signora Ponza sia sotto chiave.
APPUNTATO – Sì, il maresciallo è intenzionato a scoprire la verità...
LAUDISI – *ride*
AMALIA – Che c'è da ridere?
LAUDISI – Ma è impossibile scoprire la verità.

SCENA V

Entra la signora Nenni.

NENNI – Permesso...
AMALIA – Oh mio dio, una cliente!
DINA – Signora mi dispiace, ma in questo momento...
CINI – Wanda! Signore, è la mia amica, la signora Nenni...
NENNI – Sono arrivata tardi?
CINI – Oh, no, giusto in tempo... non è ancora arrivata...
IDA – Ah, quindi lei è venuta...
EBE - ...per il faccia a faccia!
LAUDISI – Andiamo bene!
AMALIA – Oh, scusi signora, l'avevo scambiata per una cliente... piacere Amalia.
NENNI – Wanda.
AMALIA – Mio marito, mio fratello, l'appuntato Longo, le sorelle Sirelle.
NENNI – Piacere.
AGAZZI – Forza, non perdiamo altro tempo. Appuntato Longo!
LONGO – Sì signore?
AGAZZI – Vada a chiamare la signora Flora!
AMALIA – Cerchiamo di essere gentili, mi raccomando...

Si sistemano.
Ingresso Signora Flora.

FLORA – Buongiorno
Si presentano tutti
AGAZZI – Appuntato Longo, controlli l'uscita e ci avvisi se arriva qualcuno. Contiamo su di lei!
(gli stringe la mano)
LONGO – Sì, signore. A nessuno è permesso tagliarsi i capelli oggi!
Tutti sorridono.
FLORA – Signora Amalia, le devo chiedere scusa se non sono venuta prima... toccava a me fare il primo passo...
AMALIA – Ma si figuri Signora, non stiamo certo a guardare a chi tocca per prima...
EBE – Lei signora è sola in paese?
FLORA – No, ho una figlia sposata.
IDA – Suo genero è il signor Ponza?
FLORA – Sì, esatto... e spero vogliate scusare anche lui...
AGAZZI – A dire il vero Signora io ci sono rimasto un po' male.
FLORA – Oh ci credo, ma lei deve capire, siamo ancora così scossi...
CINI – Ah già... il terremoto...
NENNI – Avete perduto tutti i parenti, vero?
FLORA – Sì, tutti tutti. Soprattutto mio genero.
EBE – Sì, abbiamo saputo.
LAUDISI – Questo spiega tutto...
FLORA – Ecco, si è così sconvolti che ci si dimentica di tutto...

DINA – Ma è proprio per quello che io e la mamma siamo venute per prime.

EBE – Siete sconvolta ma non siete sola, signora!

IDA – Ma certo, avete qui la vostra figliuola!

NENNI – E anche vostro genero!

CINI – Ma abitate lontane!

AGAZZI – Signore, state calme...

AMALIA – Ecco, noi ci chiedavamo... non avete desiderio di stare tutti vicini in un momento così difficile?

FLORA – Ma io credo che marito e moglie debbano essere lasciati in libertà.

LAUDISI – Parole Sante!

EBE – Oh, ma almeno la sua figliuola verrà spesso a trovarla...

AMALIA – A noi non è mai capitato di vederla...

FLORA – Oh, sì, ci vediamo spesso.

NENNI – Ma non qui! Perché ci risulta che la sua figliuola non esca mai di casa!

CINI – Avrò forse dei figliuoli da badare...

FLORA – No, niente figli per ora. E forse non ne farà più ormai...

IDA – E ugualmente non esce di casa?

FLORA – Ma sapete, veniamo da un paese piccolo, dove le donne sono solite stare in casa...

AGAZZI – Anche quando si tratta di andare a trovare la mamma?

AMALIA – Ma allora andrà lei, signora, a trovare la sua figliuola...

FLORA – Ma certo, come no. Vado una o due volte al giorno.

CINI – E... sale... signora, in casa della sua figliuola?

FLORA – Veramente... no. Non salgo. Lei si affaccia al cortile e ci vediamo così...

NENNI – Dal cortile? E non vi vedete mai da vicino?

FLORA – Ma sapete, abita all'ultimo piano...

EBE – Certo, con tutti quegli scalini...

DINA – Oh, io nemmeno farei fare a mia mamma tanta fatica, ma non potrei mai stare senza abbracciarla, senza sentirla vicina...

Dina e Amalia si abbracciano affettuosamente.

FLORA – Sì, bhè...ecco... non vorrei che pensaste male di mia figlia...

AGAZZI – Ma allora cosa dobbiamo pensare?

IDA – Che ci sia qualcos'altro...

EBE – O qualcun altro che ve lo impedisce?

NENNI – Che so... per esempio...

CINI – Suo genero?

FLORA – Oh, no... lui è tanto buono...

AMALIA – E vi impedisce di vedervi?

FLORA – Ma no, non impedisce niente. Diciamo che siamo noi ad astenerci per riguardo nei suoi confronti...

IDA – Ma è così geloso?

FLORA – Ma... non è proprio gelosia... diciamo che vuole per se tutto l'affetto della mia figliuola...

EBE- Dev'essere molto innamorato...

FLORA – Oh, moltissimo signora. E la riempie di mille attenzioni... adesso signore... se mi vogliono scusare...

AMALIA – Ci scusi lei se le siamo sembrate un po'...

CINI – Un po' invadenti...

NENNI – Un po' curiose...

IDA – Ma sa... un comportamento del genere...

EBE – E' così strano che suscita curiosità!

FLORA – Niente, niente, anzi siete tutte così... gentili... ecco... gentili.

AGAZZI – Arrivederci allora.

La signora Flora saluta tutti ed esce.

LAUDISI – *(tira un sospiro di sollievo)* Povera donna... l'avete fatta a fettine. Siete contente ora?

AMALIA – Contente??? Di che?

DINA – Ne sappiamo quanto prima!

NENNI – Avete notato com'era agitata?

EBE – Già, le tremava la voce, poveretta...

IDA – Che brutta vita...

CINI – Non ce la conta giusta, deve esserci qualche mistero sotto...

DINA – Sembrava volesse difendere a tutti i costi il genero...

IDA – Sì, quella belva di suo genero...

Entra l'appuntato Longo

LONGO – Signori, sta arrivando il Signor Ponza.

Tutti trasalgono e si eccitano all'idea di incontrarlo.

AGAZZI – Lo faccia passare, Longo. E poi torni a piantonare fuori, non vogliamo essere disturbati!

LONGO – Certo signore. Mi sono preparato per il piano 4-4-2.

AGAZZI – Bravo Longo!

Longo esce.

CINI – Oddio, sono così curiosa di vederlo di persona...

NENNI - ...quel mostro!

IDA – Senza cuore!

EBE – Spietato!

LAUDISI – Voi siete matte.

SCENA VI

Entra il signor Ponza.

AGAZZI – Avanti avanti... prego.

PONZA – Oh, quanta gente.

AMALIA – Si ricorda di me, signor Ponza?

PONZA – Ma certo... buongiorno.

AMALIA – E di mia figlia Dina? Queste sono le sorelle Sirelli, la signora Cini e la signora Nenni.

PONZA – Piacere, molto lieto, salve...

LAUDISI – Amalia.

AMALIA – *(scocciata)* Ah già. Questo è mio fratello.

LAUDISI – *(stringendogli la mano)* Ha tutta la mia solidarietà signore.

PONZA – Come scusi?

DINA – Lasci perdere, mio zio ha sempre voglia di scherzare.

PONZA – Non vi farò perdere tempo signori e verrò subito al dunque. So che mia suocera è stata qui.

AMALIA – E' appena andata via...

PONZA – Lo so, proprio per questo mi sono precipitato. Ci sono delle cose che dovete sapere.

CINI – Dica dica, siamo tutte orecchie!

PONZA – Per prima cosa devo scusarmi se le ho impedito di accogliere il vostro piatto dell'amicizia.

DINA – Lei gliel'ha impedito?

NENNI – Lei???

IDA e EBE – E perché mai???

PONZA – Sicuramente lei vi avrà raccontato che io le impedisco di vedere la figlia!

AMALIA – Ma no. La signora è stata molto gentile nei suoi confronti.

DINA – Non ha fatto che parlar bene di lei.

AGAZZI – Ha solo spiegato che lei per rispetto non sale in casa della figlia...

CINI - ...né la figlia scende per abbracciarla...

IDA - ...cosa che a noi è parsa un po' strana...

NENNI - ...ma che rispettiamo.

LAUDISI – Certo, come no!

AGAZZI – E va bene, se dobbiamo essere sinceri ci sembra un po' ...

EBE – Ci sembra davvero una crudeltà!

PONZA - Lo so, lo so, capisco benissimo quello che potete pensare, ma perché non sapete la verità.

LAUDISI – Urka! La verità?

PONZA – Ebbene signori, a me dispiace moltissimo dirlo qui anche di fronte a delle persone che non conosco...

CINI – Ma no, non si preoccupi...

NENNI – Parli, parli pure...

EBE e IDA – Siamo tutte orecchie...

PONZA – Vedete, la signora Flora... poverina... è pazza.

TUTTI – Pazza???

Entra l'appuntato Longo.

LONGO – Pazza???

PONZA – Da quattro anni.

AMALIA – Ma non sembra pazza.

AGAZZI – Ma no, affatto.

PONZA – Non lo sembra, ma lo è. E la sua pazzia consiste proprio nel credere che io non voglia farle vedere la sua figliuola. Perché la sua figliuola... è morta quattro anni fa!

TUTTI – Morta???

CINI – Oddio... devo sedermi.

PONZA – Sì, sua figlia è morta quattro anni fa, per questo la signora è impazzita.

NENNI – Mi scusi, ma la donna che vive con lei...

PONZA – L'ho sposata due anni fa, è la mia seconda moglie, appunto.

EBE – E la signora Flora crede che si tratti di sua figlia?

PONZA – Esatto. E diciamo che questa è la sua salvezza. Perché quando mi vide con lei per la prima volta, dallo stato di depressione in cui era e dal quale pareva non dovesse più guarire, si è come rianimata, vivendo però questa sua follia di crederla sua figlia.

LAUDISI – Questa è bella.

PONZA – E sinceramente questa nuova follia è molto meglio della prima, dato che anche voi che l'avete conosciuta non vi siete accorti di niente.

DINA – No, proprio di niente.

AMALIA – Ci è sembrata una persona normalissima.

PONZA – E questo è possibile grazie al fatto che io cerco di assecondare questa sua follia, lo potete ben capire. Per questo sono costretto a tenere due case, una per lei e una per me e mia moglie.

CINI – Sì, ma scusi, signor Ponza, la signora ci ha detto che ogni giorno va a parlare con la figlia.

NENNI – Sì, dal balcone, com'è possibile?

PONZA – Fortunatamente mia moglie si presta a questa follia. Si affaccia alla finestra, le parla, le scrive, ma non posso pretendere di farle vivere sotto lo stesso tetto.

EBE – Certo, sarebbe troppo.

IDA – E poi la vecchia si accorgerebbe!

PONZA – Certo che mia moglie ora è costretta a vivere come in prigione, chiusa a chiave per timore che la signora Flora le entri in casa.

NENNI – Ah, quindi è sua moglie che vuol essere chiusa a chiave!

EBE – E che non vuole vederla da vicino.

AMALIA – Bhè se la abbracciasse come fosse sua figlia, insomma... è pur sempre una sconosciuta!

AGAZZI – Adesso è tutto più chiaro signor Ponza.

PONZA – Ora potrà ben capire il mio atteggiamento scortese. E quello di mia suocera.

AGAZZI – Ma certo, ma certo.

PONZA – Non volevo che vi faceste di me un'idea sbagliata, di una persona poco sensibile al legame tra una madre ed una figlia.

AMALIA – In effetti eravamo abbastanza stranite.

DINA – Ma ora è tutto chiaro.

PONZA – Se non vi dispiace io tolgo il disturbo ora.

AGAZZI – Prego la accompagno.

Salutano Ponza che esce.

AMALIA – E così la signora è pazza.

EBE – E la figlia è morta.

IDA – E quella la seconda moglie.

DINA – A me la signora non è sembrata affatto pazza.

CINI – Certo però parlava in modo strano...

NENNI – Massì, era così imbarazzata.

AGAZZI – Sembrava proprio che le cose le stesse inventando...

LAUDISI – Ah, quindi Nello avevi già capito tutto?

AGAZZI – No, ma c'era qualcosa di strano...

IDA – Però, anche se pazza accetta di non vedere la figlia...

EBE – Ma proprio perché è pazza lo accetta...

CINI – Certo, se fosse normale si ribellerebbe...

NENNI – Si imporrebbe.

AMALIA – Ma tu che ne pensi Lamberto?

LAUDISI – Io? Io non penso niente.

SCENA VII

Entra l'appuntato Longo.

LONGO – Mi scusi, sovrintendente Agazzi?

AGAZZI – Dica, Longo, dica?

LONGO – Qui fuori ho la signora Flora che desidera parlare ancora con voi.

AGAZZI – Ancora? Ma che cosa vuole?

LONGO – Dice che deve riferire cose importantissime, anzi, di vitale importanza... (*verso Agazzi in tono misterioso*) che si tratti del caso Scafroglia?

AGAZZI – Ma no, ma no... qui si parla di Ponza! Il caso dell'appuntato Ponza!

LONGO – Ah, ecco. Che faccio Agazzi? Procedo con il 4-4-3?

AGAZZI – No, la faccia entrare e si rimetta in posizione di sbarramento. Mi raccomando Longo.

LONGO – Come desidera. Procedo subito.

Longo esce, entra la Signora Flora.

FLORA – Permesso...

AMALIA – Avanti, avanti signora. Ci sono ancora le mie amiche di poco fa.

Tutti la guardano strano.

FLORA – Ecco, lo sapevo. Mi guardate come una povera pazza...

DINA – Ma no, signora, perché dice così?

FLORA – Ho visto uscire mio genero da qui...

AGAZZI – (*falsamente*) Ah, sì signora. Avevamo questioni di lavoro da sbrigare...

FLORA – Non menta Agazzi. So benissimo perché è stato qui.

AGAZZI – Ma signora...

FLORA – Era calmo almeno? L'avete visto calmo?

AGAZZI – Ma sì, sì, calmissimo.

Tutti annuiscono

FLORA – Vedo da come mi guardate che deve avervi parlato. E mi costringe a raccontarvi la verità dei fatti, cosa della quale avrei fatto volentieri a meno...

NENNI – La verità?

CINI – Ma non ce l'aveva già raccontata?

FLORA – Bhè, le vostre domande sono state così... crudeli... ed io non ho potuto essere sincera... non sapevo come rispondere... e non potevo certo raccontarvi, come ha fatto lui, che la mia figliuola è morta quattro anni fa...

AMALIA – Perché? Non è morta???

FLORA – Ah, poverino... costretto a dire una cosa del genere... e dovermi far passare per pazza... pover'uomo. La nostra disgrazia non ha limiti, ci ha portato anche a questo... e lui si eccita solo a parlarne, si sconvolge tutto perché sa di fare una violenza a se stesso e a me...

AGAZZI – In effetti era molto eccitato...

NENNI – Sì, sconvolto, strano...

DINA – Ma non ci vorrà dire che...

CINI – Che il vero pazzo è lui!

AMALIA – Ma certo! È certamente lui!!!

IDA – Io l'avevo sospettato e tu?

EBE – Non ho creduto ad una sola parola di quelle che ha detto.

FLORA – Ma no, signori, aspettate... non è pazzo... e il sovrintendente Agazzi ve lo può confermare, è un uomo che lavora, sano, equilibrato!

LAUDISI – C'è qualcosa che non quadra...

AMALIA – Non ti starai mica appassionando a questa storia?

LAUDISI – Certo che no. Ma già che sono qui voglio vedere come finisce, eh eh...

DINA – Zio, sei proprio un'impertinente, la signora sta male, la vedi come soffre...

LAUDISI – La signora Flora e suo genero mi sembrano più sani di tutti voi!

AGAZZI – Insomma signora, se suo genero non è pazzo, e la sua figliuola non è morta, ci deve spiegare il perché di tutte queste storie.

FLORA – E va bene. Vi spiegherò tutto... ma dovete compatirlo sovrintendente...

AGAZZI – Certo certo, lo compatiamo!

NENNI – Ora però ci dica...

DINA – Vuole un bicchier d'acqua signora?

FLORA – Magari...

AMALIA – Prego prego, si metta comoda e ci racconti tutto...

FLORA – Allora... dovete sapere che quando mio genero e mia figlia si sono sposati... ecco lui era talmente innamorato di lei... insomma era preso... come dire... da una tale frenesia d'amore... che rischiò di distruggere la mia povera figliuola che è così delicatina... Così ci siamo rivolti ai parenti, ai medici e siamo stati costretti... ecco... a sottrargliela... di nascosto... chiudendola in una clinica... E lui, ecco, venne preso da una tale disperazione quando non la trovò più in casa che credette fosse morta e prese a vestirsi a lutto... non c'era verso di dissuaderlo dal fatto che mia

figlia fosse morta... Poco più di un anno dopo, quando si fu calmato, gli ripresentammo la mia figliuola e lui non la riconobbe... la guardava e ripeteva che non era lei, che era un'altra... così abbiamo inscenato il secondo matrimonio per poterli rimettere insieme...

CINI – Ma quindi quella che lui dice essere la sua seconda moglie...

NENNI – In verità è la sua povera figliuola?

LAUDISI – Questa storia è ai limiti dell'immaginazione...

FLORA – Sembra assurdo, lo so. Certamente nemmeno lui ci crede più, ma si vede costretto a portare avanti questa storia per non vedersi sottratto di nuovo la moglie. E per questo la tiene chiusa a chiave...

IDA – Ah, dunque è lui che la tiene sotto sequestro!

EBE – L'avevo detto io che il pazzo era lui!

FLORA – Ma no, non è pazzo... ve lo ripeto... è mosso da troppo amore... E ora perdonatemi, ma bisogna che me ne vada, non vorrei che scoprisse che sto parlando con voi...

Rimangono tutti inebetiti... non sanno cosa pensare... fanno congetture...

Laudisi ride sotto e sopra i baffi...

LAUDISI – Volevate la verità? Eccola.

Buio.

SCENA VIII

Agazzi parla al telefono

AGAZZI – Pronto? Sì? Allora... sì bravo... niente? Come niente? ...capisco. ...ma provate ancora! ...ci sarà pure un modo! ...dei telegrammi? ...meglio che niente... come? mandatemeli...sì, va bene.

LAUDISI – Allora?

AGAZZI – Niente, dicono che i documenti sono tutti dispersi nel terremoto... tutto distrutto... l'archivio, lo stato civile... Però mi hanno parlato di alcuni telegrammi che forse possono darci qualche indizio. Aspettiamo che ce li mandino.

LONGO – Testimonianze di qualche superstite?

AGAZZI – Non so, vedremo. Dicono che non si hanno notizie dei superstiti, che sono ricerche difficilissime.

CENTURI – Quindi non ci resta che credere a uno dei due.

LAUDISI – Volete un consiglio? Credete ad entrambi!

AGAZZI – Ma che dici?

LONGO – Ma se uno dice una cosa e l'altra tutto il contrario!

LAUDISI – E allora non credete a nessuno dei due.

CENTURI – Ma senza prove... ci sarà pure qualcosa di scritto a cui far fede.

AGAZZI – Ci sarà pur stato l'atto di morte della figlia, se ha ragione lui... e se non c'era allora possiamo dire che ha ragione lei...

LONGO – Ma se c'era ed è andato distrutto?

AGAZZI – Bravo Longo, è proprio questo il punto!

LAUDISI – Ma perché non vi fidate della buona fede delle persone?

CENTURI – Perché una verità esclude l'altra. E se noi oggi diamo ragione alla signora e poi viene fuori l'atto di morte?

LONGO – Sempre che non sia andato distrutto...

AGAZZI – L'unica soluzione è metterli uno di fronte all'altra.

CENTURI – Un faccia a faccia?

LONGO – Un face to face?

AGAZZI – Certo, non abbiamo altre possibilità.

Entrano Amalia e Dina con le sorelle Sirelli

IDA – Oh, c'è ancora il signor Lamberto!

EBE – Vuole ancora ridere di noi?

AGAZZI – Signore lasciatelo stare...

IDA – Io non ho dormito tutta la notte...

EBE – Sì, siamo state tutta la notte a ragionare su chi poteva essere...

LAUDISI – Addirittura da perderci il sonno!

AMALIA – Basta Lamberto. Nello che novità?

AGAZZI – Nessuna dal paesino, aspettiamo dei telegrammi ma niente di certo.

LONGO – Non ci resta che il piano FACE TO FACE

DINA – Sarebbe?

CENTURI – Li mettiamo a confronto, la signora Flora e il genero.

IDA – Wow!

EBE – Sembra eccitante!

AGAZZI – Allora, ascoltate bene che vi spiego il piano.

TUTTI – Sì.

AGAZZI – Voi donne andate dalla signora Flora...

AMALIA – Ci riceverà?

CENTURI – Ma certo, ora non ha più motivo di non farlo, la sua verità ve l'ha detta.

IDA – Che bello!

EBE – Vedremo la sua casa!

AGAZZI – E vi tratterrete non più di un quarto d'ora!

IDA – Ci riusciremo?

EBE – Ah, non lo so, se attacca a parlare mia sorella è difficile fermarla...

AGAZZI – Mi raccomando, non più di un quarto d'ora!

AMALIA – Dobbiamo sintonizzare gli orologi?

DINA – Non preoccuparti babbo, ci penso io. Dopo un quarto d'ora le faccio uscire, vai avanti col piano.

AGAZZI – Brava Dina. Allora con una scusa dovete portare qui la signora Flora. Longo controllerà che non entrino clienti nemmeno per oggi, deve essere tutto perfetto.

AMALIA – Mi perdo tutti i clienti, ma è per una buona causa.

EBE – Signora Amalia, se scopriamo la verità mi faccio la permanente e i colpi di sole!

IDA – E io anche la lampada e la manicure!

AGAZZI – Va bene, va bene, vado avanti?

DINA – Vai avanti babbo.

AGAZZI – Io fingerò di dimenticare qui in salone delle carte che mi servono per lavoro e verrò qui con il signor Ponza... e quando saremo tutti faccia a faccia...

LONGO – Face to face

AGAZZI – La verità verrà a galla!

AMALIA – Bravo Nello!

IDA – Ottimo! Andiamo!

DINA – Allora a più tardi.

EBE – (*a Laudisi*) Io vado senza nemmeno salutarla!

LAUDISI – Non si preoccupi signora, mi saluto da solo! (*si stringe una mano con l'altra*)

AMALIA – Via, via...

Amalia, Dina e le Sirelli escono.

AGAZZI – Centuri, andiamo subito dal signor Ponza.
CENTURI – Certo andiamo.
AGAZZI – Ci vediamo dopo.
LONGO – A dopo.

Agazzi e Centuri escono.

SCENA IX

LAUDISI – Eccoci qua.
LONGO – Già. Eccoci.
LAUDISI – A cercare la verità.
LONGO – Che deve esserci, una verità.
LAUDISI – Lei dice? Io non ne sono così sicuro.
LONGO – Mi ascolti signor Laudisi, lei ha parlato anche troppo... e quelle donne, le ha anche prese in giro, ma qui la faccenda è grave, grave assai!
LAUDISI – Ah sì?
LONGO – Qui c'è un pazzo. E noi dobbiamo scoprire chi è? Sarà forse la signora Flora che non vuol ammettere di aver perso la sua figliuola?
LAUDISI – Probabile.
LONGO – O forse il signor Ponza, che non ha riconosciuto la moglie dopo appena un anno, ed è convinto che sia un'altra?
LAUDISI – Forse la signora è cambiata tanto...
LONGO – O forse sono due persone diverse!
LAUDISI – Ma molto somiglianti, se no non si spiega la versione della suocera.

Entrano le signore Cini e Nenni

CINI – E' permesso?
NENNI – Signora Amalia?
LONGO – La signora non c'è.
NENNI – Ah, non c'è nessuno?
LONGO – C'è il fratello, il signor Lamberto.
CINI – Ah, vabbè.
NENNI – Possiamo entrare?
Longo guarda Laudisi e Laudisi annuisce.
LONGO – Prego.
CINI – Allora? Ci sono novità?
LAUDISI – Tra poco verrà qui?
CINI – Chi? Lui o lei?
LAUDISI – Oh, tutti e due.
LONGO – E' tutto organizzato. Nei minimi dettagli.
NENNI – Oh, bene, così si saprà!
LAUDISI – Si tratterà solo di smascherare, la verità s'è già saputa.
NENNI – Ah, sì? Allora? Chi è? Chi è?
LAUDISI – Provi ad indovinare...
NENNI – E' lui.
LAUDISI – Brava! E' proprio lui!
LONGO – Ma signor Lamberto...
CINI – Ma certo! L'avevo detto io, era evidente!
NENNI – Sì, Sì. Noi lo dicevamo!
CINI – E come s'è scoperto? Dica dica...

LAUDISI – Ah, bhè... il commissariato ha trovato l'atto del secondo matrimonio.
CINI – Ma come di matrimonio?
NENNI – Ma allora ha ragione lui!
CINI – Ma se aveva detto che...
LONGO – Lasciatelo perdere signore, vi sta prendendo in giro di nuovo...

SCENA X

Entra Dina

DINA – Stanno arrivando... Ah buongiorno.
CINI – Buongiorno Dina.
NENNI – Buongiorno. Novità?
DINA – Ah, bhè, vengo ora da casa della signora Flora, che tra poco sarà qui.
LONGO – Allora io mi rimetto in posizione.

Longo esce.

DINA – Dovete sentirla parlare della sua figliuola, e leggere le lettere che si scrivono...
CINI – Ma allora è davvero lui!
NENNI – E se fossero false?
DINA – Ma no, è impossibile!

Entra Longo

LONGO – Preparatevi, stanno arrivando!
LAUDISI – Ah, ora ci sarà da ridere.

Entrano Amalia, le Sirelli, la signora Flora.

AMALIA – Prego, prego signora.
FLORA – Buongiorno a tutti.
Salutano.
AMALIA – Prego si accomodi.

Entrano Agazzi, Ponza e Centuri

PONZA – Ma... lei qui?
FLORA – Abbi pazienza, caro, sono venuta...
PONZA – E' venuta a screditarmi, eh? Avanti, mi dica cos'ha raccontato a queste signore?
FLORA – Ma niente, non ho raccontato niente...
PONZA – La deve smettere con questa storia, le ho già detto che sua figlia è morta! Capito, è morta!
FLORA – Ma certo, certo. Ora però calmati...
PONZA – Ma come vuole che faccia a calmarmi se lei va in giro a raccontare... Insomma lo dica a queste signore come si chiamava la sua figliuola...
FLORA – Si chiamava Lina... Lina.
PONZA – Ecco, e ora gli dica come si chiama mia moglie? Eh? Come si chiama???
FLORA – Giulia, si chiama Giulia...
PONZA – Ecco! Lo vede? Si chiama Giulia!!! Non si chiama certo Lina! Perché non è sua figlia!!!
FLORA – Ma no, ma no... si chiama Giulia perché non è la mia figliuola...
PONZA – E non ammicchi mentre me lo dice!!!

FLORA – Ma non stavo ammiccando...

PONZA – L'ho vista che ammiccava! L'avete visto anche voi, vero? Stava ammiccando mentre diceva Giulia! Vero? L'avete visto tutti???

Non sanno cosa dire...

PONZA – Sì, me ne sono accorto... lei vuole dar a intendere a questi signori che la sua figliuola non è morta e che io me la voglio tenere tutta per me...

FLORA – Ma no, che dici. Adesso però calmati. Torniamo a casa.

PONZA – No. Io rimango qui, è lei che se ne deve andare. Se ne vada! VADA VIA! VIA!

FLORA – Sì, me ne vado. Scusate... scusate...

La signora Flora esce piangendo.

Sono tutti a bocca aperta per la scena cui hanno assistito.

Il signor Ponza, appena Flora esce, si dà un contegno e torna normale.

PONZA – Scusate. Scusate per questa scenata. Sono costretto a comportarmi così con lei.

AGAZZI – Vuol dire... che faceva finta?

PONZA – Ma certo... io devo gridarle così la verità... fingermi pazzo... è l'unico modo che ho per mantenerle la sua illusione... E ora scusatemi, bisogna che vada da mia moglie.

Sono nuovamente tutti a bocca aperta.

LAUDISI – Una nuova verità s'è svelata... O no?

Ride.

Buio.

SCENA XI

Laudisi è solo in scena.

Ha una calcolatrice e un blocchetto.

Cerca di fare dei calcoli di probabilità, ogni tanto si guarda intorno per non essere scoperto.

Anche lui, sotto sotto, vorrebbe scoprire la verità, perché ci sono delle cose che non gli quadrano.

Entrano Longo e Centuri.

LONGO – Signor Laudisi!

LAUDISI – *nascondendo tutto goffamente dietro la schiena.* Ah, buongiorno, la signora non c'è.

CENTURI – Ingegnere...

LONGO – Scusi ma cosa stava facendo?

LAUDISI – Ma niente... stavo... la signora mi ha chiesto di controllare dei conti del salone...

LONGO – Ah, ecco.

LAUDISI – Allora ci sono novità dal commissariato?

CENTURI – Bhè, sì... si sono riuscite a rintracciare delle persone...

LAUDISI – Persone, del paese del signor Ponza??? Sopravvissuti al terremoto?

LONGO – Precisamente. Materiale che scotta Laudisi. Materiale Top Secret!!!

LAUDISI – Ma è fantastico... ditemi ditemi...

CENTURI – Veramente siamo qui per aspettare il sovrintendente Agazzi.

LAUDISI – A momenti sarà qui, ma se volete anticiparmi...

CENTURI – Longo, ha lei il telegramma?

LONGO – Ce l'ho qui. Ma non so se è il caso di leggerlo...

LAUDISI – Ah, voi non l'avete ancora letto?

LONGO – No.

LAUDISI – Ma allora dobbiamo provvedere subito, prima che arrivi Agazzi, per prepararlo, capite?

Non sono molto convinti ma anche loro sono curiosi.

CENTURI – E va bene. I documenti in questione sono due: uno è un telegramma spedito a ridosso del terremoto e l'altro è un certificato successivo al matrimonio di Ponza.

LAUDISI – Bhè, andiamo in ordine cronologico. Partiamo dal telegramma!

CENTURI – Allora, il Servizio Protezione Civile ha telegrafato al Comune in questione:

URGONO NOTIZIE PRESUNTO SISMA, SOSPETTO EPICENTRO VOSTRA ZONA – STOP – CALCOLARE DANNI PROVOCATI MOVIMENTO TELLURICO E CONTROLLARE SCALA MERCALLI – STOP – RISPONDERE IN FINE STESSO MEZZO, RIPORTANDO GRADI ESATTI – STOP – RACCOMANDASI URGENZA – STOP

LAUDISI – Bene, bene e cos'hanno risposto?

LONGO – La risposta viene dal Comando dei Carabinieri del paesino:

IDENTIFICATO FINALMENTE SISMA – STOP – TRATTASI DI SISMA GIUSEPPE FU GAETANO, NATO A NAPOLI IL 5-6-45 E QUI RESIDENTE – STOP – NOTO PREGIUDICATO PER REATI CONTRO PATRIMONIO E PERSONA – STOP – PER QUANTO RIGUARDA EPI CENTRO NON RISULTA NEL NOSTRO ELENCO ANAGRAFICO NE' IN QUELLO DEI COMUNI LIMITROFI – STOP – POTREBBE TRATTARSI DI BEPI CENTRO, CONOSCIUTO E STIMATO MAESTRO ELEMENTARE – STOP – IL MOVIMENTO TELLURICO NON HA PROVOCATO NESSUN DANNO PERCHÉ QUESTA CASERMA TIENE SOTTO CONTROLLO TUTTI I MOVIMENTI, COMPRESI QUELLI POLITICI, SINDACATI E RELIGIOSI – STOP – NON ABBIAMO POTUTO CONTROLLARE LA SCALA DEL SIGNOR MERCALLI POICHÉ LO STESSO SI È ALLONTANATO DAL SUO DOMICILIO E SCONOSCESI SUO ATTUALE RECAPITO – STOP – PER NOI CARABINIERI I GRADI SONO GLI STESSI DI PRIMA – STOP – IO SONO APPUNTATO ED IL MIO COLLEGA CARABINIERE SEMPLICE – STOP – INFINE CI SCUSIAMO PER NON AVER RISPOSTO PRIMA MA QUI C'È STATO UN TERREMOTO DELLA MADONNA – STOP

LAUDISI – Ma è una barzelletta?

LONGO – No, no. Questi telegrammi sono originali...

CENTURI – Da non crederci...

LAUDISI – Vediamo il secondo certificato...

LONGO – Prego Laudisi, lo legga lei...

LAUDISI – *legge con gli occhi, intercalando di tratto in tratto con diversi toni degli Ah!, e degli Oh!, e degli Eh!. Prima un Ah! di compiacimento, poi un altro ah che l'attenua molto, poi un eh quasi commiserativo, infine un eh di piena disillusione...* Ma no, ma qui non dice niente di certo!

LONGO – *delusissimo* Nemmeno qui?

LAUDISI – Volete dare un dispiacere così grande al sovrintendente Agazzi e a tutto il paese?

CENTURI – Siamo costretti...

LAUDISI – Date retta a me...strappate questo foglio che non dice niente e scrivete qualche notizia certa! Per esempio che il secondo matrimonio è falso, o che la signora Flora è pazza!

CENTURI – Ma sta scherzando?

LAUDISI – Ma lei non si rende conto che tutto il paese è impazzito? Che ha bisogno di una qualunque verità! Qualcosa che li rassicuri, che gli renda il sonno!

LONGO – Laudisi ma come possiamo inventarci una verità falsa? Siamo funzionari della Legge noi!

LAUDISI – Già...

SCENA XII

AGAZZI – Allora???

LE DONNE – Allora?

AGAZZI – Mi avete chiesto di venire con urgenza...

LE DONNE – ...con urgenza!

AGAZZI – Sono arrivati i documenti dal paesino?

LE DONNE – Siamo sulle spine!!!

CENTURI – Sovrintendente, questi sono i documenti...

LONGO – Un paio di telegrammi sul terremoto che non servono a niente e un certificato che ha letto solo Laudisi...

AGAZZI – Fate vedere... *legge e ha le stesse reazioni di Laudisi prima* ma no!

AMALIA – Oddio, Nello che dice?

LAUDISI – Dice che la signora Flora è stata ricoverata in una clinica privata. La testimonianza è certa, è di un suo compaesano!

IDA – Ma allora è lei?

EBE – Ecco, lo sapevo, non poteva che essere lei, l'avevo detto io!

CINI – Mi scusi ma a me pareva avesse detto il contrario...

NENNI – No, anche a me pareva avesse detto che era lei...

DINA – Zio, ma è possibile?

AMALIA – La vecchietta sembrava così sincera...

AGAZZI – Aspettate, aspettate! Qui non dice affatto così!

LONGO – Ah, no?

AGAZZI – Eh no, dice che la signora Flora è stata ricoverata, ma lui stesso, il paesano, non sa se si tratti della madre o della figlia!

CENTURI – Ma allora siamo punto e a capo!

EBE – Sì, ma deve trattarsi certamente della madre!

DINA – No, della figlia, è sicuramente la figlia!

IDA – Ebe, ma non l'hai vista quando parlava?

AMALIA – Il pazzo sembra più lui...

LAUDISI – Ma scusate tanto, se siete così convinti che sia lui, che altro volete?

AMALIA – Prove certe Lamberto...

AGAZZI – E poi pare che il Maresciallo creda a lui, dice che la suocera è pazza.

CENTURI – Perché non ha ancora incontrato la signora.

LAUDISI – Ma certo! Ecco la soluzione!!!

DINA – Quale zio? Quale?

LAUDISI – Incontrare l'unica persona in grado di dirci la verità!

AGAZZI – E sarebbe?

LAUDISI – La signora.

EBE – Ma non l'abbiamo già incontrata la signora?

IDA – Sì cara, anche più di una volta...

LAUDISI – La moglie di Ponza. Lei sola ci potrà dire come stanno le cose.

AGAZZI – Certo, come ho fatto a non pensarci?

CENTURI – Sovrintendente non si preoccupi... capita.

LONGO – Coraggio.

AMALIA – E se mentisse per far piacere al marito?

LAUDISI – E noi la incontreremo senza il marito.

DINA – E se mentisse ugualmente?

LAUDISI – Ma noi la faremo interrogare dalle autorità. Vero Nello?

AGAZZI – Certo. E Centuri e Longo saranno con me.

LONGO e CENTURI – Certo!

AGAZZI – Allora prepariamoci subito. (*alle Sirelli, Cini e Nenni*) Signore, voi andate qui accanto dalla signora Flora e trattenetela in casa con una scusa.

LE DONNE – Signorsì.

AGAZZI – (*a Centuri e Longo*) Voi andate a trattenere il signor Ponza in commissariato fino a che non vi telefono, lui non deve essere presente.

CENTURI e LONGO: Perfetto!

AGAZZI – Amalia, Dina, voi preparate il salone in modo che l'interrogatorio si svolga a dovere.

AMALIA – Va bene, Nello.

AGAZZI – Io e Lamberto andremo a prendere la Signora Ponza e la condurremo qui.

LAUDISI – Ma io che c'entro?

AGAZZI – Andiamo Lamberto, l'abbiamo capito tutti che questa storia ti sta a cuore!

LAUDISI – Ma veramente...

AGAZZI – Allora siamo d'accordo. Ci vediamo tra poco qui.

Escono tutti tranne Amalia e Dina.

Prendono le scope, sistemano la sala, come all'inizio.

AMALIA – Ah... che bella giornata.

DINA – Proprio una bella giornata.

Buio.

SCENA XIII

In scena Amalia e Dina

AMALIA – Vedrai che far venire qui la signora Ponza farà venire alla luce la verità.

DINA – A questo punto credo proprio che sia l'unica soluzione, ma come abbiamo fatto a non pensarci prima? Speriamo solo che le Sirelli e la Palmira riescano a tenere la signora Floris lontana da qui...

AMALIA – Ma sì, vedrai che non avranno problemi.

DINA – Speriamo...

Dalla quinta si sentono le voci delle Sirelli

IDA – No... signora no...

EBE – La prego signora Floris!

CINI – Non c'è nulla che possiamo dire per trattenerla?

Dina guarda fuori dal negozio

DINA – Mamma!!! La signora Floris, la signora Floris è qua!

AMALIA – No! Ma com'è possibile!

Entra la sig.ra Floris le Sirelli e la Cini sono in disparte imbarazzate.

SIG.RA FLORIS – Signore mie, per pietà! No!

AMALIA – Signora Floris lei non può stare qui, se ne deve andare!

DINA – Sì! E anche in fretta, signora!

SIG.RA FLORIS – Cosa volete fare? E perché? Perché non posso stare qui?

AMALIA – Abbia pazienza signora, se ne vada...

SIG.RA FLORIS – Sì, sì, me vado via oggi stesso e per sempre.

DINA – Ma no, basta che si ritiri in casa.

SIG.RA FLORIS – Ma che succede? Le signore hanno cercato di impedirmi di venire qui!

Amalia e Dina guardano male le Sirelli e la Cini.

IDA – Ma no... come le dicevo dobbiamo risolvere una questione.

EBE – Eh sì! Una questione che sta facendo impazzire tutti.

IDA – Ebe! No... no... tranquilla niente di grave...

CINI – Però ora torni a casa, faccia la brava...

SIG.RA FLORIS – No, non posso, siete troppo accaniti contro mio genero.

CINI – Non vorrà mica che ci siano in giro brutte voci?

AMALIA – Ma sig.ra Floris vogliamo solo chiarire le cose.

DINA – Sì, per finirla una volta per tutte con queste chiacchiere.

CINI – Per suo genero.

IDA – E per sua figlia...

EBE – Certo non vorrà continuare a vederla da lontano...

CINI – Dal balcone...

SIG.RA FLORIS – Ma non fa niente, va bene così, io e mia figlia siamo contente, questo ci basta, e se dovessi andarmene non la vedrei più nemmeno dal balcone.

Dalla quinta arrivano voci

Entrano la sig. Ponza, che ha un velo nero sul viso, con Agazzi e Laudisi

AGAZZI – Prego entri pure sig.ra Ponza.

Appena entrano la sig. Floris grida.

SIG.RA FLORIS – Lina... Lina... Lina... *(corre verso Lina e le due si abbracciano)*

Dalla quinta si sente la voce di Ponza, che irrompe in scena.

PONZA – Giulia!...Giulia!...Giulia! *(Ponza vede che la sig. Ponza si avvinghia ancor di più alla sig. Floris)* Ecco lo sapevo! Vi siete approfittati della mia buona fede!

SIG. PONZA – *(si stacca dalla sig.ra Floris, guarda il marito con fare austero)* Non temere! Non temere! Conducila via... andate!

La sig.ra Floris, staccatasi dalla sig.ra Ponza, va premurosa dal genero.

SIG.RA FLORIS – Sì, sì...andiamo caro... calmati, andiamo... andiamo. *(i due si abbracciano e carezzandosi a vicenda escono)*

Tutti sono sbigottiti.

SIG.RA PONZA – Che cosa volete da me signori? Qui c'è una disgrazia che deve restare nascosta, perché solo così si può andare avanti.

AGAZZI – Ma noi vogliamo... vogliamo rispettare la pietà, signora... vorremmo però che lei ci dicesse...

SIG.RA PONZA – Che cosa?

TUTTI – La verità!

SIG.RA PONZA – La verità è solo questa: che io sono, sì, la figlia della signora Floris, e la seconda moglie del sig. Ponza; sì, e per me nessuna! Nessuna!

AGAZZI – Ah, no, per sé, lei, signora, sarà l'una o l'altra!

SIG.RA PONZA – Nossignori. Per me, io sono quella che mi credete! *(guarda tutti sempre da sotto il velo nero, e si ritira, esce in un gran silenzio)*

LAUDISI – Ecco, signori e signore, come parla la verità! *(guarda tutti con derisione)* Siete contenti? Ah! Ah! Ah! Ah!

Buio

Fine